

manifestamente non aveva fondamento alcuno quanto ai cattolici inglesi. Lord Montague potè dire a ragione nella camera alta, esser noto a tutti che i cattolici non avrebbero suscitato torbidi nel regno. Essi non disputavano e non predicavano, non erano disobbedienti alla regina, non mettevano fuori novità in fatto di dottrina o religione.<sup>1</sup> Ma Elisabetta usava spesso lagnarsi dell'ostilità dei Guise in Francia: alla fine del 1562, in relazione colla cosiddetta congiura dei due Pole, essa aveva fatto le sue doglianze perchè costoro « coltivavano in quel regno intelligenze con ribelli e nemici della corona ».<sup>2</sup> La lagnanza però non era che un pretesto.

Arturo Pole, nipote del cardinale Pole, come rappresentante della Rosa bianca aveva qualche aspettativa del trono inglese.<sup>3</sup> Testa inquieta di grande audacia e meno prudenza ed averi,<sup>4</sup> dapprima esibì i suoi servigi alla regina inglese, ma fu rifiutato. Nel 1561 dovè con Waldgrave entrare nella Torre perchè lo si sospettava cattolico e il governo s'era insospettito di lui.<sup>5</sup> In lega con esorcisti<sup>6</sup> nel settembre 1562 deliberò di lasciare l'Inghilterra, come scrive de la Quadra,<sup>7</sup> per pretesa causa di religione, ma in realtà per tentare la sua fortuna e procurarsi coll'aiuto dei cattolici la corona inglese.<sup>8</sup> De la Quadra e l'inviato francese de Foix, ai quali era ricorso per aiuto, respinsero il visionario,<sup>9</sup> che quando stava per imbarcarsi fu imprigionato dietro avviso d'un traditore.<sup>10</sup> Confessò ch'era stata sua intenzione servire i Guise in Francia, indi sposare il fratello Edmondo con Maria Stuart e diventare duca di Clarence.<sup>11</sup> La condanna a morte dei due fratelli non si eseguì ed essi rimasero nella Torre sino alla loro morte.<sup>12</sup>

Mentre preparavansi le nuove leggi di religione, i predicatori tuonavano su tutti i pulpiti contro i « papisti » e dovettero darne il pretesto manifestazioni antiprotestiche a Parigi. Nessuna pre-

<sup>1</sup> LINGARD VII, 316.

<sup>2</sup> de la Quadra a Filippo II, 6 dicembre 1562, *Corresp. de Felipe II I*, 438.

<sup>3</sup> Cfr. POLLARD in *Dictionary of National Biography XLVI*, 19.

<sup>4</sup> Così lo caratterizza de la Quadra nella sua lettera a Filippo II del 15 settembre 1562, *Corresp. de Felipe II I*, 421.

<sup>5</sup> de la Quadra a Margherita di Parma, 28 aprile 1561 presso KERVYN DE LETTENHOVE II, 561.

<sup>6</sup> de la Quadra a Margherita, 19 dicembre 1562, presso KERVYN DE LETTENHOVE III, 215.

<sup>7</sup> A Filippo II, 15 settembre 1562, *Corresp. de Felipe II I*, 421.

<sup>8</sup> *pretender las sucesiones deste Reino con el favor de los católicos. Ibid.*

<sup>9</sup> de la Quadra *ibid.*

<sup>10</sup> de la Quadra a Margherita, 17 ottobre 1562, presso KERVYN DE LETTENHOVE III, 166 s.

<sup>11</sup> de la Quadra a Margherita, 19 dicembre 1562, presso KERVYN DE LETTENHOVE III, 215.

<sup>12</sup> POLLARD *loc. cit.*